

L'analisi

POVERTÀ, LA REGIONE SI MUOVA

Il reddito delle famiglie campane (20.200 euro) è nettamente inferiore alla media nazionale (circa 24.500) e la sua distribuzione risulta essere più diseguale rispetto all' Italia. Sono più diffuse le famiglie con redditi bassi, per cui tutti gli indicatori di rischio povertà o esclusione sociale sono superiori rispetto sia al Sud sia all' Italia, anche a causa della bassa intensità di lavoro e di una grave deprivazione materiale.

L' approvazione del Rei, il reddito d' inclusione rappresenta senza dubbio una grande rivoluzione perché oltre a essere una misura unica di contrasto alla povertà, getta le basi per una strategia di sviluppo del welfare territoriale così come previsto dalla legge 328 del 2000 (per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). Affinché questa misura non si trasformi in un' occasione sprecata è fondamentale un attento lavoro che a livello territoriale deve essere fatto da Regioni, Ambiti e Comuni nell' attuazione della misura.

Il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà è il primo passo nella programmazione dell' utilizzo delle risorse del Fondo povertà che destina 297 milioni per il 2018, 347 per il 2018 e 470 per il 2020. Della somma relativa a quest' anno, 272 milioni finanzieranno i servizi per l' accesso al Rei, 20 milioni (la metà alle regioni, l' altra a città tra cui Napoli e Palermo per il Sud) andranno a interventi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. Il trasferimento delle risorse avverrà direttamente agli Ambiti (46 milioni circa alla Campania) a meno che le Regioni non richiedano di provvedervi direttamente, con risorse a valore sul proprio bilancio, andando a integrare quanto previsto dal livello nazionale. Per fare ciò occorre che definiscano, o avrebbero già dovuto farlo, i Piani regionali per determinare gli impegni relativi a ciascun territorio, gli strumenti e le forme di collaborazione per garantire una progettazione unitaria a sostegno dei beneficiari del Rei.

La Cisl crede fortemente nel trasferimento " mediato" e " integrato" della Regione, conoscendo la sensibilità sul tema e considerando che si tratta di risorse ingenti, attraverso le quali sarà possibile, anche in accostamento a quelle del Pon Inclusion, del Pon Città metropolitane e del Po Fead, rafforzare e migliorare i servizi sociali di lotta alla povertà.

Per questo la Cisl ha sollecitato nei giorni scorsi il presidente della giunta De Luca e gli assessori competenti a stanziare risorse dedicate, aggiuntive al finanziamento nazionale, definire il Piano

POVERTÀ, LA REGIONE SI MUOVA
Dora Biondicini

Il reddito delle famiglie campane (20.200 euro) è nettamente inferiore alla media nazionale (circa 24.500) e la sua distribuzione risulta essere più diseguale rispetto all' Italia. Sono più diffuse le famiglie con redditi bassi, per cui tutti gli indicatori di rischio povertà o esclusione sociale sono superiori rispetto sia al Sud sia all' Italia, anche a causa della bassa intensità di lavoro e di una grave deprivazione materiale.

L' approvazione del Rei, il reddito d' inclusione rappresenta senza dubbio una grande rivoluzione perché oltre a essere una misura unica di contrasto alla povertà, getta le basi per una strategia di sviluppo del welfare territoriale così come previsto dalla legge 328 del 2000 (per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). Affinché questa misura non si trasformi in un' occasione sprecata è fondamentale un attento lavoro che a livello territoriale deve essere fatto da Regioni, Ambiti e Comuni nell' attuazione della misura.

Il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà è il primo passo nella programmazione dell' utilizzo delle risorse del Fondo povertà che destina 297 milioni per il 2018, 347 per il 2018 e 470 per il 2020. Della somma relativa a quest' anno, 272 milioni finanzieranno i servizi per l' accesso al Rei, 20 milioni (la metà alle regioni, l' altra a città tra cui Napoli e Palermo per il Sud) andranno a interventi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. Il trasferimento delle risorse avverrà direttamente agli Ambiti (46 milioni circa alla Campania) a meno che le Regioni non richiedano di provvedervi direttamente, con risorse a valore sul proprio bilancio, andando a integrare quanto previsto dal livello nazionale. Per fare ciò occorre che definiscano, o avrebbero già dovuto farlo, i Piani regionali per determinare gli impegni relativi a ciascun territorio, gli strumenti e le forme di collaborazione per garantire una progettazione unitaria a sostegno dei beneficiari del Rei.

La Cisl crede fortemente nel trasferimento " mediato" e " integrato" della Regione, conoscendo la sensibilità sul tema e considerando che si tratta di risorse ingenti, attraverso le quali sarà possibile, anche in accostamento a quelle del Pon Inclusion, del Pon Città metropolitane e del Po Fead, rafforzare e migliorare i servizi sociali di lotta alla povertà.

Per questo la Cisl ha sollecitato nei giorni scorsi il presidente della giunta De Luca e gli assessori competenti a stanziare risorse dedicate, aggiuntive al finanziamento nazionale, definire il Piano

La Repubblica (ed. Napoli)

Sindacato CISL

regionale di contrasto alla povertà, sollecitare tutti i soggetti coinvolti a un maggior coordinamento tra le politiche nazionali, regionali e locali, promuovere una rete di punti di accesso al Rei e di accompagnamento della persona e della famiglia attraverso nuove modalità di collaborazione tra servizi sociali, enti pubblici e del privato non profit. Senza tralasciare il ruolo dei centri per l'impiego attraverso il potenziamento degli stessi, a partire da una formazione per i lavoratori.

In definitiva chiediamo alla Regione di esercitare al meglio il suo ruolo di programmazione per quel che concerne la tematica povertà, tenuto conto che la soglia di povertà nel Mezzogiorno ha raggiunto ormai il 56 per cento e che le domande per accedere al reddito d'inclusione dallo scorso dicembre a oggi sono oltre 261.000 (di cui 80mila a Napoli) 103mila le famiglie che ne hanno beneficiato sul territorio regionale e 75mila nel capoluogo.

Numeri che potrebbero aumentare ulteriormente dopo l'abrogazione dal primo giugno, nell'ultima legge di bilancio, dei requisiti familiari.

L'Autrice è segretaria generale della Cisl Campania © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DORIANA BUONAVITA